

comunicazione Fiorelli riferisce che "sul pilastro intermedio (vale a dire tra VII 6, 34 e 35) eravi dipinta la Vittoria in piedi, in atto di coronare l'asino itifallico che infora il leone, satirica allusione alla disfatta di M. Antonio nella battaglia di Azio". Non è mia intenzione entrare qui sull'interpretazione della pittura, male intesa dal Fiorelli (da ultimo vedi Th. Fröhlich, *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchungen zur 'volkstümlichen' pompeianischen Malerei*, Mainz 1991, 65 sg. 327 n. F51). Quello che vorrei qui sottolineare è che, nonostante la chiara collocazione dell'ara e del graffito MARS da parte del Fiorelli, lo Zangemeister, nella sua magistrale edizione dei graffiti pompeiani, *CIL IV 1644* pubblica un graffito che recita appunto MARS tra i graffiti che stanno (e già stavano ai tempi dello Zangemeister) nel Museo di Napoli nel frammento di intonaco che contiene la pittura della Vittoria. Qui Zangemeister ha dovuto confondersi, in un modo o nell'altro, perché nel frammento a Napoli non c'è traccia di tale graffito, lo posso assicurare in base a un minuzioso controllo dell'intonaco, durato più ore a inizio febbraio 2007 (e sembrerebbe escluso che l'intonaco abbia potuto danneggiarsi ulteriormente nel museo partenopeo, in modo tale da far sparire ogni traccia dell'iscrizione). Sarebbe anche strano se Zangemeister non avesse notato il graffito MARS nel posto indicato dal Fiorelli. Perciò mi sembra evidente che Zangemeister si sia sbagliato nel collocare il graffito tra quelli che si trovano nel frammento d'intonaco a Napoli. Probabilmente influenzato dallo Zangemeister, M. Langner nel suo ottimo libro *Antike Graffitizeichnungen: Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001, n. 829 (soltanto in CD-ROM) ha voluto riconoscere nel frammento partenopeo, sopra la figura di un reziario (che effettivamente c'è), la scritta *Mars feliciter* (quest'ultima parola restando per lui molto incerta), ma neanche di questo non sono riuscito a trovare traccia, nonostante una capillare e lunga ricerca. Fortunatamente altri studiosi moderni hanno collocato il graffito, sulle orme del Fiorelli, in modo esatto (per es. V. Sampaolo, *PPM VII* (1997) 207; L. García y García, *Danni di guerra a Pompei. Una dolorosa vicenda quasi dimenticata*, Roma 2006, 109).

Heikki Solin

*Volubilis. Eine römische Stadt in Marokko von der Frühzeit bis in die islamische Periode.* Herausgegeben von MARTINA RISSE. Mit Beiträgen von HASSAN LIMANE, ABDELFATTAH ICHKHAKH, DETLEV KREIKENBOM, RACHID BOUZIDI und SIGURD MÜLLER. Zaberns Bildbände zur Archäologie. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 2001. ISBN 3-8053-2664-5. 120 S. EUR 34,80.

Ich war 1992 in Volubilis und habe von dort bleibende Eindrücke mitgebracht (mitgeschleppt wurde auch, das sei nebenbei erwähnt, eine schwere Magenkrankheit). Die Stadt, 1997 von der UNESCO in die Liste des Weltkulturerbes aufgenommen, gilt als die schönste römische Ausgrabungsstätte Marokkos. Der gute Erhaltungszustand der Ruinen und die großartige landschaftliche Kulisse machen Volubilis zu einem der eindrucksvollsten Orte römischer Zeit im Maghreb. Da es keine neuere zusammenfassende Darstellung der Geschichte der Stadt und ihrer Bauten gibt, ist die Absicht der Hrsg. zu begrüßen, die Stadt einem gebildeten Publikum vorzustellen. Das Ergebnis freilich ist etwas uneben. Neben gelungenen Teilen, wozu auch die photographischen Aufnahmen zählen, gibt es andere weniger gut bearbeitete Abschnitte. Und nicht einmal in einem populären Buch sollten solche Erörterungen enthalten

sein, wie man sie aus der Feder von S. Müller auf S. 115ff zum marokkanischen Königtum liest. Ein normaler Leser, zu denen der Rez. sich in diesem Fall zählt, lässt das Buch mit einer gewissen Zwiespältigkeit aus der Hand. Jedenfalls gehört es nicht zu den besseren der ansonsten verdienstvollen Reihe.

*Heikki Solin*